

paese è piccolo, più la cosa è facile, perchè si può avere un governo a buon mercato. Ma come vanno or le faccende?

(b) Coi governi; in quale stato si trovano essi, di quei diversi elementi sono essi composti? il male della burocrazia è da per tutto; quanti ve ne sono di deboli o quanti su cui non si può contare? gli uni sono alle prese colle camere, gli altri dipendono interamente da esse; e negli individui componenti i governi che cosa si trova mai? Idee raucide o tendenze novelle, molta dottrina e poco senso pratico, come poca del pari coerenza e fermezza. Gli uni cercano protezione nel poter militare, gli altri confessano che questo potere è già guasto e minato. Vi sono eccezioni, ma pur troppo rarissime.

(c) Col popolo; che dirne?... esso è più o meno caugiato. Lo si è accuratamente circuito per condurlo al male; ma quali mezzi s'impiegarono per condurlo al bene? Quantunque io ammetta che la maggioranza dei cittadini e dei villici sia animata da principii conservativi, tuttavia l'elemento conservatore ci presenta fra essi in tutta la sua inerzia e in tutta la sua debolezza; ciò che non avviene quando il governo è forte, perchè tutti, e quelli principalmente che hanno qualche cosa da perdere e che vogliono godere il frutto dei loro sudori, si attaccano strettamente a coloro da cui son certi d'esser protetti. Nelle infime classi del popolo e nella gioventù, si sviluppò molta acerbità di carattere; e necessario molto tempo per rimediare a tale stato funesto di cose.

Egli è in questa classe della società che i rivoluzionarii contano più partigiani. Essi vi stanno attorno senza posa. Si nota differenza sensibile in quelle genti fra le contrade che hanno fabbriche industriali, e quelle i cui abitanti si dedicano all'agricoltura. Tal differenza è ancor più sensibile fra i paesi di territorio limitato e di popolazione mista, al confronto di paesi di grande estensione. Guardate la Turingia, ove, per così dire trovansi gettati confusamente i territorii dei Duchi di Sassonia, dei principii di Reuss e di Schwarzburg, oppure i contorni di Magonza che formano la frontiera degli Stati di molti principii tedeschi, e paragonateli colla Baviera, l'Annover ec.

(d) Coi demagoghi e democratici della repubblica rossa, o rivoluzionarii; io li riguardo come una classe a parte. Si trovano in questa classe genti d'ogni sorta, che però in un punto si rassomigliano, cioè in quello di non aver nulla a perdere e tutto a guadagnare; in quello che nulla credono, che sono moralmente perduti, che ricorrono ai mezzi più infami per venire a capo dei loro disegni, che sono temerarii e vili; non bisogna sperare nè di correggerli, nè di convincerli; ogni tentativo in proposito è fatica perduta: in faccia a costoro bisogna prendere attitudine energica ed irremovibile.

Quegli fra i principii tedeschi che posseggono forti mezzi d'azione, esser potrebbero di gran soccorso quando guardassero le cose con imparzialità. Se agissero francamente e sinceramente col potere centrale, se lo appoggiassero in tutti i modi, noi progrediremmo assai più; questa diffidenza reciproca dal canto dei governi, i quali s'immaginano che il parlamento di Francoforte voglia rapirsi tutta la loro potenza, e dal canto del parlamento il quale crede che i principii non vogliono accordare concessione

veruna, deve di necessità trascinare a risultati funesti.

È d'uopo che l'Austria s'interessi di più negli affari della Germania; è d'uopo ch'ella dica ciò che vuole, altrimenti la sua influenza sarà perduta; è d'uopo che la Prussia rinunci all'idea di esercitare una supremazia in Germania, altrimenti essa cadrà nell'agguato che si è teso da sè medesima; questi due Stati essendo i più potenti devono occupare il primo posto, devono avere la prima influenza; ma non bisogna che nutrono progetti egoistici ed ambiziosi, altrimenti converrà attuare col mezzo di scosse e di commovimenti e non mediante la pace e l'accordo quell'opera che è indispensabile a compiersi, cioè l'unità germanica.

Si tratta dunque di sapere se vuoi ridurre in fatto questa unità con un'alleanza solida e durevole, e con un'alleanza che non offenda Stato veruno, oppure colla caduta di tutti i governi, cioè col mezzo della demagogia. La prima di queste due vie è giusta, pacifica; la seconda condurrà a sciagure incalcolabili. Possa questa verità essere universalmente compresa; ma per fatalità anche fra il gran numero dei meglio intenzionati, si trovano persone che non hanno in vista se non l'interesse del loro paese e che dimenticano gl'interessi comuni della patria; essi stranamente s'ingannano. Quando io considero la età mia e le mie forze scorgo chiaramente che il mio assunto deve limitarsi a gettare i fondamenti dell'edifizio ed a preparare il sentiero a quello che verrà sulle mie tracce; perciò fa uopo di un uomo più giovane ch'io nol sono, ed al quale natura riserbi più lunga vita; per lui l'assunto più che per me sarà facile, giacchè allora l'opera sarà già principitata. Siccome io non ho brigato il posto di Vicario dell'Impero, ma anzi vi fui chiamato; siccome io risposi a questo appello perchè ciò era necessario onde impedire il sovvertimento dell'ordine di cose stabilito; siccome io nulla ho per me chiesto e nulla accettato, così sono indipendente e libero non avendo presi impegni che dietro la mia buona volontà e l'amore verso il ben pubblico. Quando sarà giunto il momento decisivo io potrò con onore prendere ed eseguire la mia risoluzione, qualunque sia per essere l'andamento delle cose.

Ecco in qual guisa le medesime potrebbero svilupparsi o prenderanno un andamento tranquillo, o un giro vorticoso che mi impedirà di eseguire le mie leali intenzioni. Nel primo caso si creerà una costituzione che temporaneamente potrà soddisfare, ma che non dovrà essere riguardata che come una transazione a un nuovo stato di progresso e ad un avvenire cui dovremo infine arrivare cioè all'ordine pacifico, benefico, desiderabile, e al progresso graduale. Nel secondo caso, scopo a cui tende l'impazienza e la mala volontà d'un gran numero d'individui, io non saprei accordare il mio concorso nè per far balzare i principii dai loro troni, nè per opprimere i popoli. S'io fossi ambizioso, non avrei che a pormi alla testa del movimento, e a trascinarmi tutto il mondo a qualunque costo, mediante una confusione terribile e lo spargimento di sangue a torrenti, e infine si giungerebbe a un novello stato di cose.

Può darsi che vi siano persone le quali abbiano creduto di trovare in me un capo di questa specie, ma quelle sonosi ingannate a partito: io non voglio lutto, io non voglio seminare afflizioni e dolore; la mia strada è quella della

giustizia, dell'ordine pubblico e della pace. Nel primo caso io avrei potuto, nel secondo avrei dovuto marciare innanzi. Voglia il cielo che si possa comprendere la mia probità, il mio disinteresse e non rendermi più difficile l'assunto, ma piuttosto facilitarlo in ogni modo possibile!

Nutrendo però sempre la speranza che le cose di Germania abbiano a prendere una piega favorevole e che la buona volontà non mi manchi per giungere a questo risultato, m'è impossibile tuttavia dir con certezza ciò che accadrà in un'epoca così agitata nella quale gli avvenimenti succedonsi con tanta rapidità.

Simili epoche richiedono attività grandissima; io sento nulla meno che mi sarà impossibile di spiegarla per lungo tempo, e che per conseguenza quando avrò adempiuto il mio assunto, il partito migliore che mi resterà a prendere, sarà quello di ritirarmi prima d'esservi costretto e di ritornare nel paese in cui trascorsero cinquant'anni della mia vita, nel paese che è già divenuto il mio focolare domestico, dove il popolo mi conosce e mi comprende come un vecchio suo concittadino ed amico, che divise i suoi dolori, ed ivi passerò quei giorni che ancora Iddio mi riserba. Là io potrò ancora in casi straordinarii e per qualche tempo prender le armi e servire il mio paese coi retti consigli, colle parole e gli scritti. Senza precisamente fuggir le città, io nondimeno preferisco, conforme al gusto de'nostri antenati, parlare col popolo all'ombra d'un antico tiglio, sotto la volta del cielo e al cospetto di testimonii eterni cioè delle nostre montagne.

Torna meglio ch'io mi trasferisca fra i vecchi amici miei, presso quegli uomini che rimasero sempre gli stessi in tutte le circostanze, piuttosto che vedere taluno di essi venir a visitare il Vicario dell'Impero. Io educo il mio figlio in mezzo a questa natura grandiosa per farne un uomo utile; può giungere il tempo in cui dovrà pagare il suo debito alla patria; ed è necessario che vi sia preparato. Non è già nelle città, fra gl'incensi e le illusioni del mondo; non è fra il turbine dei piaceri che si trova la scuola della vita semplice dei costumi, delle virtù, dell'annezzazione di sè medesimi, delle privazioni e della simpatia per il proprio simile. Bisogna che il cuore si formi in mezzo al grande spettacolo della natura, bisogna che abbracci l'intera umanità, onde l'egoismo, il maggior fra i nemici che abbiamo, non metta le sue radici. I miei desideri sono limitatissimi, la mia ambizione è tutta rivolta a procurare il generale ben essere; io per me nulla chieggo. La Dio mercè i miei bisogni son pochi. Io nulla cerco e nulla voglio personalmente per me. Io vi esposi la mia risoluzione del pari che le mie vedute sulla situazione presente e futura delle cose. Io trovo in questa risoluzione, tutto quanto è necessario per tranquillarmi.

(Gazz. di Francoforte)

(*) La Gazzetta d'Innsbruck fa precedere questa lettera dalla seguente nota:

È da lungo tempo che la Redazione della Gazzetta d'Innsbruck conosce una lettera la quale, scritta da un alto personaggio in epoca la più agitata, ha un'importanza veramente storica. La delicatezza della persona cui quella era diretta non ci avea permesso di pubblicarla in allora, benchè fossimo convinti che avrebbe meritato d'essere spedita a tutte le Corti della Germania, e portata a conoscenza del popolo tedesco tanto nelle Città che nelle Campagne. Noi osiamo ora pubblicare questo ammirabile scritto quantunque non ne abbiamo avuto la formale autorizzazione dal fortunato possessore, ed anche a rischio di offendere il nobile principe pel quale migliaia d'uomini professano con noi il più profondo rispetto. Noi lo facciamo nella credenza di adempiere un dovere verso i nostri contemporanei e verso la posterità.